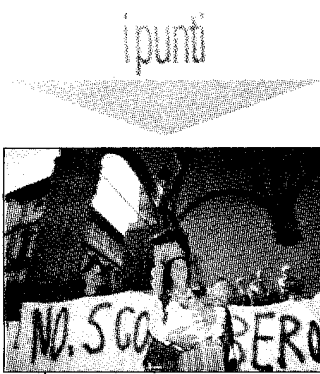


Al corteo contro l'ordinanza sui lavavetri 500 persone per la questura, 2000 secondo gli organizzatori

La piazza canta, balla e urla "vaffa"

Caos alle transenne sotto Palazzo Vecchio, contestate le auto blu



L'ARTE

«Se non ci ascolteranno occuperemo i monumenti» dice Paladini dei Cobas



CHI C'ERA

I bambini del Luzzi occupati, mamme con figli, stranieri e rom oltre a esponenti della sinistra



GLI SLOGAN

Tanti cartelli e slogan. Uno, rivolto agli stranieri: «Non camminerete mai da soli»

NOSTRO SERVIZIO

«NON camminerete mai da soli». E' rivolto agli immigrati lo striscione che apre il corteo organizzato dall'assemblea autoconvocata ieri nel centro di Firenze. Una protesta contro l'ordinanza dei lavavetri e per contestare la conferenza sulla sicurezza in corso a Palazzo Vecchio. In testa ci sono i bambini del Luzzi, lo

stabile occupato da centinaia di persone a Prato fino: Jandame Danise hanno una bandiera, è quella del popolo nomade, la ruota del carro. Ci sono mamme con figli, la banda dei Fiati sprecati, il sound system montato sul camioncino spara la musica della Banda Bassotti e «Gianna» di Rino Gaetano. Circa cinquecento secondo la questura, 2 mila secondo gli organizzatori, pochi i politici presenti: c'è la consigliera comunale Ornella De Zordo, Sandro Targetti del Prc, la senatrice di Sinistra europea - Rifondazione Mercedes Frias, altri esponenti del suo partito. La stragrande maggioranza sono del Movimento di lotta per la casa, c'è un blocco del Cpa Fissud, sfilano anche gli Umanisti, il Pmliesocialismo rivoluzionario. Tensione si respira in piazza della Signoria, chiusa dai 4 lati con transenne per impedire l'avvicinarsi dei manifestanti a Palazzo Vecchio. L'unico passaggio aperto verso la fine designata del corteo, il piazzale degli Uffizi, è un corridoio da Por Santa Maria (dove Rivoire abbassa le serrande al passaggio dei manifestanti), davanti alla Loggia de' Lanzi. Qualcuno dei centri sociali spinge le transenne, intervengono il vice questore Gianfranco Bernabei ed i suoi uomini, gli esponenti di Rifondazione si mettono accanto alle transenne: la mattinata si conclude con lunghi «vaffa» alla

Grillo contro il ministro Amato, tra i balli delle comunità nordafricane ed il teatro della «Ballata del lavavetri». «L'avevamo detto, che le transenne avrebbero provocato solo tensione» dice Targetti. «Hanno impedito l'accesso alla piazza ad una manifestazione con i bambini, mentre la piazza è diventata un parcheggio per auto

blu» polemizza la senatrice Frias. Ce ne saranno una trentina tra la statua di Cosimo e il lato del Rivoire. Perché questa scelta? Palazzo Vecchio aveva chiesto, durante la riunione del Comitato per la sicurezza pubblica, di evitare il parcheggio, ed aveva predisposto anche 80 posti auto sul lungarno: la decisione di parcheggiare le auto là è stata presa dalla questura, come «dissuasione» per l'ingresso nella piazza ai manifestanti.

La protesta contro l'ordinanza arriva anche alla Flog, dove i leader dei partiti della sinistra discutono di unione e di federazione. Il segretario del Prc Franco Giordano, quello dei Verdi, il ministro Alfonso Pecoraro Scanio, quello del PdCi Oliviero Diliberto e la capogruppo di Sinistra democratica Titti Di Salvo si fanno fotografare anche loro con l'adesivo per lo «sciopero a staffetta» contro l'ordinanza. In oltre trecento li aspettano per uno degli incontri clou della tre giorni «per la sinistra unita e plura-

le». E un segnale di unità lo danno subito: tutti d'accordo con il segretario Ds Piero Fassino, se cade il governo si torna alle urne: «Così si evitano gli intrighi di palazzo» dice Giordano. «L'idea di un Governo istituzionale o di una maggioranza diversa non è democratica» aggiunge Diliberto. «C'è un impegno con gli elettori: la strada della lealtà è obbligata» dice Di Salvo. Ed a chi chiedeva a Pecoraro Scanio il futuro dell'unità a sinistra, del cosiddetto «Quartetto», il ministro ha risposto: «Preferisco ci chiamate i Fantastici 4». Ma altri temi sono arrivati sul palco dove i 4 leader hanno discusso con associazioni movimenti sul futuro dei quattro partiti: «Ce la fa il Pd ad unire partiti così diversi, ce la possiamo fare noi che abbiamo più idee in comune» dice Diliberto, che dà ragione a Grillo - che fa proposte anche troppo soft: nel vecchio Pci c'era già la regola delle due candidature». «Per fare questa unità, occorre lanciare una campagna di ascolto del paese» aggiunge Di Salvo, d'accordo a creare una «federazione tra i 4 partiti, un primo passo verso la costituzione della sinistra». «La crisi della politica? Dipende dal processo di americanizzazione della società italiana, dove si crea una totale passività dell'elettorato - ha detto Giordano - Ma il Prc è al servizio di un processo di unità».

(m.f.)